

TV 643

Villa Gabrielli Marsoni, Corrò

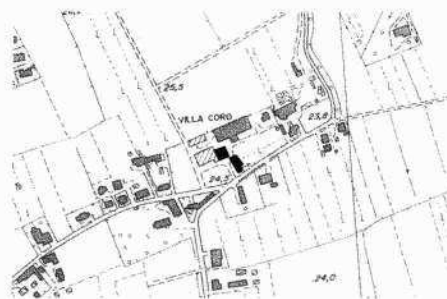
Comune: Treviso

Frazione: Santa Bona

Località: Cornaino

Via Biscari, 11

Irrv 00000835 Ctr 105 SE Iccd A 05.00145514



Un accurato studio storico e d'archivio (Tonetto-Bellieni, 1995) ha permesso di precisare l'epoca in cui il complesso venne edificato, data che si colloca alla fine del XVII secolo.

Intorno al 1680 la villa era stata infatti acquistata da «Anzola Tron», possidente trevigiana e, presumibilmente, committente del complesso dominicale. Già pochi anni dopo, alla fine del secolo (1690), una proprietà del tutto analoga a quella attuale risulta di proprietà di «Carlo Gabrieli q. Gabriel», esponente di una famiglia borghese veneziana, «omonimi ma distinti dalla famiglia patrizia, che avevano fondato ed ampliato le proprie fortune col lucroso esercizio del notariato».

Nella documentazione grafica tardo seicentesca relativa al borgo di «Cornaino», alla casa dominicale si accosta una casa per coloni, il brolo e l'oratorio privato, e circa 40 campi coltivati; l'oratorio, in particolare, diviene un punto di riferimento sociale e religioso nel piccolo agglomerato contadino.

A Carlo succedono i figli Gabriel e Lodovico, i quali arricchiscono la proprietà di nuovi terreni; l'aumento del capitale da parte di esponenti della famiglia Gabrieli continuerà per tutto il corso del XIX secolo fino alla morte dell'ultimo Lodovico, avvenuta nel 1872, in seguito alla quale i cospicui beni passano nelle mani delle figlie. La proprietà di Cornaino rimane a Domenica che istituisce come suoi eredi universali i nipoti, figli di una delle due sorelle; tra questi viene privilegiata Antonietta Marsoni che, insieme agli altri fratelli, subentra nella proprietà agli inizi del Novecento. Pochi anni dopo, però, nel 1935, la disastrosa situazione economica della famiglia li obbliga a vendere il complesso ai fratelli Corrò e a tale famiglia appartiene tuttora, come appendice della loro azienda agricola.

608

Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1960/11/15

Dati Catastali: F. 2, sez. A, m. 110

Il complesso sorge lungo la stretta strada che attraversa il piccolo borgo di Cornaino, a nord di Treviso, in una zona residenziale poco edificata e caratterizzata da un paesaggio agricolo ancora incontaminato.

Un muro antico, in ciottoli di fiume alternati a corsi di mattone, parzialmente intonacato, corre lungo i limiti della proprietà e si interrompe in corrispondenza del corpo della villa, dove si apre una piccola esedra semicircolare rientrante rispetto alla sede stradale; al centro, tra pilastri intonacati, sormontati da elementi in pietra, è collocato un cancello in ferro battuto.

La villa, alta tre piani, sorge isolata; sul suo lato orientale e ad essa ortogonale, si protende un corpo di servizio a sé stante, basso e allungato, concluso in testata, verso la strada, dal piccolo oratorio seicentesco; gli edifici così disposti chiudono il cortile antistante la villa. Sul lato occidentale, invece, si sviluppano allineati edifici di recente realizzazione utilizzati per l'attività agricola. La villa si presenta come una costruzione cubica, a pianta quadrata, su cui spicca la sopraelevazione della parte mediana della facciata, frutto di una modifica settecentesca che ha mantenuto inalterato l'allineamento dei davanzali delle aperture dell'ultimo piano. La facciata è conclusa da un timpano a profilo triangolare raccordato lateralmente al cornicione da piccole orecchie a voluta e passante sui due fronti principali, entrambi ad impianto simmetrico e tripartito; elementi acroteriali in pietra sono collocati ai vertici del frontone, mentre al suo interno si apre un piccolo foro quadrilobato. Delle tre aperture che illuminano il sopralzo quella mediana è oggi tamponata. Al primo piano, l'apertura centrale è una portafinestra leggermente più ampia delle finestre che l'affiancano ed è arricchita da un piccolo pogggiolo con sbalzo e mensoline in pietra, mentre il parapetto è in ferro finemente lavorato.

Ad un rimaneggiamento dei primi dell'Ottocento (come dimostrerebbe anche la data «1820» incisa sul pavimento del salone del primo piano) risalirebbe l'attuale finitura della facciata principale, con fori rettangolari sormontati da cornici rettilinee, che divengono arcuate in corrispondenza delle due aperture mediane. Sul leggero bugnato del piano terra, si innesta il marmorino bianco attraversato da fasce a rilievo che riquadrano, arricchiscono e legano i fori.

La facciata posteriore verso la campagna (Archivio IRVV)

La facciata principale orientata a sud (Archivio IRVV)

L'insieme degradante degli edifici e l'antico muro di recinzione in primo piano (S.C. 2000)

